

Che occasione!

Carissimi,
nell'ultimo Collegamento vi ho preannunciato il tema dell'anno ideale, che sta iniziando, e cioè: «Come concorre il nostro Movimento alla nuova evangelizzazione».

Abbiamo preso nuova coscienza che evangelizzare per noi significa anzitutto vivere, essere, testimoniare, ma poi anche parlare, annunciare.

Anzi abbiamo visto tale necessità della parola nell'evangelizzazione che ci siamo proposti, durante il mese scorso, di migliorarci, ogni giorno, proprio in questo senso.

Ed è stato così. Si è costatatato con ciò di conseguenza, nel Movimento, tutto un fiorire di esperienze, di episodi, di fatti sorprendenti che hanno evidenziato la validità del nostro impegno.

Non solo, ma il porre l'attenzione sul «parlare» nella nostra vita ideale, ha suscitato in molti una specie di aperto esame di coscienza.

Si è visto ad esempio che il poco «parlare» era stato a volte coperto da false giustificazioni. Qualcuno ha affermato di non aver parlato per rispetto umano o per troppa riservatezza; altri non aveva parlato per esagerata prudenza, per timore di suscitare critiche verso il Movimento; qualcuno, avendo puntato su di un malinteso farsi uno, aveva taciuto; c'è stato chi, avendo lasciato che il ragionamento umano si annidasse nelle pieghe dell'anima, non aveva parlato quando occorreva.



Novembre, 1991

Insomma, si è vissuta qua e là un po' la Chiesa del silenzio, per così dire, anche se non occorre e dove non era volontà di Dio. Dobbiamo perciò rimediare.

Esistono senz'altro nel mondo nazioni e situazioni particolarmente difficili, dove ad esempio la cultura, fortemente chiusa, insegna a non parlare mai delle cose profonde della propria anima, a non svelare mai il motivo delle proprie azioni; o dove l'ambiente è così avverso al cristianesimo, che per il solo fatto di dirsi cristiani si è considerati angelici, retrogradi, alienati, le persone più basse della società...

In questi Paesi lo Spirito Santo suggerirà come comportarsi, e non è detto che il nostro Ideale ci dispensi proprio del tutto dall'incontrare, per Gesù, la persecuzione e magari il martirio.

Certamente, occorre vedere come rimediare decisamente là dove le scuse che abbiamo addotto non sono valide.

Parlare dunque. Vivere e parlare.

Vivere e parlare che, così espressi, appaiono due atteggiamenti ben distinti, ma che per noi non sono poi tali.

Dobbiamo essere convinti piuttosto che il parlare è una espressione del nostro stesso vivere. Non si può infatti prescindere dal parlare se si vuole vivere integralmente la nostra spiritualità. Ed è proprio ed in modo speciale per questo fatto che sento la necessità d'insistere sull'uso della parola a favore del Regno di Dio.

Voi sapete come, con la nascita del Movimento, il Signore ha donato alla sua Chiesa un nuovo carisma. Nuovo, veramente nuovo perché, anche se radicato nel Vangelo, nella Tradizione e nel Magistero della Chiesa, porta una reale novità. Quale? Introduce nei vari modi di vivere del cristianesimo una spiritualità tipica, particolare, che non si trova altrove, e che manifesta la sua originalità nell'essere spiritualità comunitaria, collettiva.

Per essa non si va e non si può andare a Dio da soli, ma con i fratelli; non ci si può santificare singolarmente, ma insieme; si trova l'unione con Dio non tanto ritirandosi in solitudine, ma stando in mezzo al mondo in contatto con i fratelli in cui si ravvisa Gesù; non vi è prescritto il silenzio, come norma di vita, ma piuttosto la parola come mezzo di comunicazione.

Per questa spiritualità perciò la parola è parte della vita stessa. Senza la parola noi mutiliamo il nostro «vivere» fino a renderlo – si può affermare – inesistente.

E allora, ripeto ancora una volta, occorre parlare: comunicare di più fra noi in casa, in focolare, nei nuclei, nei centri, in ogni nostra comunità, quanto Dio ci mette in cuore di cose belle, di propositi seri, di considerazioni utili ad una sempre più fervente vita ideale. Comunicare

con quanti ci sono affidati senza lasciar intiepidire o, peggio, spegnere i rapporti. Comunicare con quanti più si può, sapendo che quando lo Spirito manda un carisma esso è destinato a tutti. Tenerlo perciò solo per se stessi vuol dire derubare gli altri di qualcosa che possono attendersi, e non aver capito la magnanimità di Dio.

Lo so che tutti voi volete amare Dio. Anzi so che fra voi c'è chi vorrebbe amarlo – senza presunzione, ma solo per amore – come mai nessuno lo ha amato dopo Maria. Ebbene, perché ciò si realizzi, viviamo la nostra spiritualità con completezza e quindi anche con la parola.

E, per aiutarci in questo, ogni volta che il telefono squilla, che qualcuno busca alla porta, che ci viene richiesto di parlare di Dio e di ciò che lo riguarda; quando dobbiamo scrivere una lettera o rispondere; quando siamo invitati a stendere un articolo o un'intervista scritta, radiofonica o televisiva; quando si mette il piede in una scuola o come studenti o come insegnanti, o in un'opera, ecc., ripetiamo con gioia a noi stessi: «Che occasione!». «Che occasione ho qui mai di amare Dio, amando questi fratelli anche con la parola!». E sarà una forte spinta per parlare.

«Che occasione!» sia allora il motto per vivere questo Collegamento.

E, sono certa, funzionerà. Io l'ho provato ed ha funzionato. Mi sono detta durante il giorno, ogni volta che la incontro: «Che occasione!», e ha funzionato. A noi tutti, dunque, ripetere questi atti d'amore durante il prossimo mese. E capirete come il titolo di questo Collegamento è: «Che occasione!».

Chiara

Dal Collegamento Ch, Rocca di Papa, 26 settembre 1991, pubblicato su *SantiInsieme*, Città Nuova, Roma, 1995.



Approfondimenti

Nati per il dialogo

Dialogare: un impegno vitale per chi si riconosce nel Movimento dei Focolari

È la finalità stessa del Movimento dei Focolari. L'origine da cui è partito tutto. L'intuizione, la luce che lo Spirito Santo ha immesso nel cuore di Chiara: «Che tutti siano uno». Oggi è divenuto un impegno di vita per tanti ed un patrimonio di spiritualità e di cultura che è entrato nella storia come un dono per l'umanità.

Chi è il «focolarino»? È stato Giovanni Paolo II il primo a darne la definizione forse più completa, in una lettera scritta a Chiara in occasione del 60° anniversario della nascita del Movimento dei Focolari. Così affermò: «... *le Focolarine e i Focolarini si sono fatti apostoli del dialogo, quale via privilegiata per promuovere l'unità: dialogo all'interno della Chiesa, dialogo ecumenico, dialogo interreligioso, dialogo con i non credenti. In questi sessant'anni, quanti mutamenti sociali rapidi e sconvolgenti hanno segnato la vita del mondo! L'umanità è diventata sempre più interdipendente e, perseguendo interessi passeggeri, ha talora smarrito i propri valori di riferimento ideale.*

Ed ora rischia di ritrovarsi quasi "senz'anima", senza cioè il fondamentale principio unificatore di ogni suo progetto ed attività"»¹.

È interessante notare come nella lettera, il Papa parli del destino del continente europeo perché – scrive – è in questo contesto che «*s'impone con urgenza il dovere di un rinnovato impegno da parte dei credenti per rispondere alle sfide della nuova evangelizzazione*»².

Aprirsi all'«altro»

Dunque, siamo «Apostoli del dialogo»: Chiara rimase molto colpita dalle parole di Giovanni Paolo II. Dedicò alla definizione il Collegamento del 22 gennaio 2004: «*Un titolo nuovo che non abbiamo mai avuto, anche se il contenuto di tutto il nostro agire è lì, nel dialogo. Occorre perciò chiederci: come ci vede il Santo Padre? Come ci pensa Dio in quanto "apostoli del dialogo"?*

¹ Lettera di Giovanni Paolo II a Chiara Lubich in data 4 dicembre 2003, pubblicata sul *Notiziario Mariapoli* 11-12/2003

² Ibid.

[...] Si può adempiere bene questo nostro prezioso dovere se per noi focolarini, chiamati ad una spiritualità collettiva, il dialogo è permanente. [...] Come? Aprendoci ad esso – al fratello, alla sorella –, ascoltando con l'animo vuoto cosa il fratello vuole, cosa dice, cosa lo preoccupa, cosa desidera. E, quando ciò è avvenuto, subentrare noi col dare quanto è desiderato, e quanto è opportuno.

[...] Fare ogni cosa in funzione dei fratelli, delle sorelle, tenendo sempre presenti coloro che mi attendono. In tal modo e solo in tal modo, con un continuo vivere la "spiritualità dell'unità" o "di comunione", posso concorrere efficacemente a fare della mia Chiesa "una casa ed una scuola di comunione"; a far progredire, con i fedeli delle altre Chiese o Comunità ecclesiali, l'unità della Chiesa; a realizzare, con persone d'altre religioni e culture, spazi sempre più vasti di fraternità universale. [...]

Un dialogo a 360 gradi, certamente, ma partendo col piede giusto: amando ogni fratello che incontriamo con la misura del dono della vita».

Il dialogo non è mai fine a stesso. È via efficace per costruire la pace attorno a noi. Lo sottolinea Chiara ad un incontro del Sermig dal titolo «La pace vincerà se dialoghiamo»: «Dialogare. Che significa dialogare? Vuol dire trovarsi fra persone pur di idee diverse, e parlare con tranquillità e sincero amore verso il proprio partner, per vedere di trovare un qualche accordo che chiarisca le incomprensioni, che spenga le contese, le lotte, che annulli l'odio alle volte»³.

Chiara era e rimane «un'esperta di dialogo». Aveva scoperto la «Regola d'oro» presente in tutti i Libri sacri. E la pro-

poneva a tutti, anche ai più piccoli: «Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi» (cf Lc 6,31). «Per l'amore al prossimo, che essa chiede da ambo le parti – spiegava Chiara ai Vescovi amici del Movimento dei Focolari –, è già possibile mettere a base del rapporto fra noi e gli altri l'amore reciproco. Ed ecco nascere brani di fraternità. Poi, in questo clima, ponendosi sullo stesso piano, si può stabilire il dialogo col proprio partner, dialogo nel quale si cerca di farsi nulla per "entrare", in certo modo, in lui» (Castel Gandolfo, 24 febbraio 2002).

Impresa impossibile?

I conflitti in Medio Oriente, gli attentati di Tolosa, la paura per la diversità, le piccole e grandi divisioni del nostro tempo. In tanti e sempre più spesso, si chiedono: ma il dialogo oggi è «un'impresa impossibile?».

«No, anzi – risponde Chiara il 4 giugno del 1996 a Rieti –, è un'opera doverosissima ed attuale». Ed aggiunge: «L'esperienza nostra ci dice che la testimonianza anche del nostro credere è pienamente compresa solo se poggia sulla testimonianza della vita. Gesù ha cominciato con il fare e poi ha insegnato. Così noi: non possiamo annunciare il Vangelo se non siamo, almeno in qualche modo, Vangelo vivo. E il concetto, la parola, che riassume il Vangelo è quella che Gesù dice nel suo testamento: "Siano una cosa sola" (Gv 17,11). Dunque la parola "unità" che, secondo il Papa Paolo VI, è la sintesi del Vangelo. Dobbiamo quindi, per essere veri cristiani, "essere uno" fra noi. E "uno" per l'amore reciproco. Allora: da questo, e solo da questo, conosceranno che siamo discepoli di Cristo e comprenderanno le sue parole»⁴.

M. Chiara Biagioni

3 Videomessaggio di Chiara registrato il 21 gennaio 2004 e trasmesso all'incontro del SERMIG – Il Movimento per la pace di Ernesto Olivero – nell'Aula Paolo VI il 31 gennaio 2004)

4 Discorso di Chiara in occasione del conferimento del Premio «Civiltà dell'Amore», Rieti, 4 giugno 1996



Insieme per l'Europa «Uomini e

**Da Bruxelles e dalle 140 città
collegate in diretta la cultura
di comunione si espande**

Quando allo Square Meeting Center di Bruxelles, a due passi dal Parlamento europeo, il 12 maggio sono giunte le prime immagini degli eventi che si sono susseguiti in contemporanea da Varsavia a Belfast, da Stoccolma a Caserta, si è sentito battere forte il cuore dell'Europa.

In un momento critico per il «vecchio» Continente, dove la crisi economica attanaglia e si fa fatica a pensare a un futuro comune, cristiani di oltre 300 Movimenti di varie Chiese hanno fatto sentire la loro voce, una voce di unità coniugata in una miriade di iniziative per i «7 SI» (vedi *Mariapoli* 5/2007). Più di 1.000 a Bruxelles convenuti da ogni parte d'Europa e altre decine di migliaia in 22 Paesi.

In prima fila, entusiasti ed emozionati i ragazzi di Run4unity che hanno unito il loro tratto di strada europeo (vedi pagina 9-10) al cammino di «Insieme per l'Europa», ricevendone spessore e significato e regalando vitalità e uno sguardo di speranza sul futuro.

Bruxelles in fermento...

Emmaus, nell'aprire il pomeriggio nella Gold Hall dello Square Meeting Center ha tracciato le linee dell'ormai ultradecennale cam-

mino di comunione tra Movimenti suscitato dalla passione per l'unità di Chiara e dei fondatori e responsabili che ne hanno condiviso la visione, come Helmut Nicklas. *«I Movimenti e le Comunità che s'impegnano per l'«Insieme per l'Europa» rappresentano una ricchezza per la loro grande diversità – ha esordito Maria Voce –. Qual è la forza unificatrice di tali diversità, quali sono le modalità di questa inedita collaborazione? Questo «Insieme» non è certo frutto di un lavoro a tavolino o di un complesso organizzato; non è nemmeno una nuova superstruttura. Tutto ciò che si fa in comune nasce dal rapporto, da un accordo e dal desiderio di raggiungere intenti comuni».* Ed ha indicato la via per contribuire a costruire un'Europa «nuova»: *«intensificare il rapporto con ogni persona che ci passa accanto, fondandolo sul Vangelo».*

Romano Prodi, già presidente della Commissione Europea, che ha seguito dall'inizio il cammino dell'«Insieme...» intervenendo anche agli eventi di Stoccarda, ha esaltato la «forza mite» dell'Europa ribadendo che per essa: *«Senza riconciliazione e unità non c'è sviluppo né democrazia».*



2012

donne di unità» per l'Europa

Un forte appello alla missione dell'Europa è venuto da due giovani non europei. Lambert dal Congo l'ha richiamata alla sua vocazione di apertura al mondo, di condivisione del suo modello d'integrazione che le ha permesso uno sviluppo nella pace. Hanna, della Siria, dal canto suo ribadisce che Europa e Oriente sono fratelli in Cristo, hanno radici comuni. L'Europa può e deve contribuire alla pace.

L'augurio di Chiara a Stoccarda 2007 – che si diffondesse la cultura di comunione – a Bruxelles lo si è visto consolidato e ormai espressione comune.

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e ministro del governo italiano, alla mancanza di visioni per il futuro vede che: «la risposta è mettersi al servizio di un sogno di unità [...] Quando mancano gli uomini e le donne dell'unità, sforziamoci noi di esserlo con speranza. Così la cultura dell'unità, vissuta, pensata, comunicata, può rigenerare un'anima nella nostra Europa».

Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio d'Europa, ha sottolineato in un video-messaggio la «necessaria fraternità che occorre costruire e rinforzare ogni giorno tra gli europei».

Thomas Römer, guida spirituale della Comunità dell'Ymca di Monaco, indica l'amore concreto al fratello, la misericordia, come strada per un'Europa più cristiana.

Parte integrante dell'evento di Bruxelles il Convegno «Economia: un affare di dono» in cui l'Economia di Comunione, la mattina del 12 maggio, ha fatto il suo ingresso nella prestigiosa sede del Parlamento europeo con l'intervento di Luigino Bruni. Nella sala dedicata ad Alcide De Gasperi si sono dati appuntamento esperti, politici, imprenditori, giovani, cittadini. Presente il vice presidente del Parlamento europeo, Laslo Surjan. Steve Vanackere, vice primo ministro federale e ministro delle Finanze del Belgio ha concluso i lavori stimolando un dialogo più serrato con l'attuale sistema economico. Rivolgendosi a Luigino Bruni sull'importanza delle minoranze profetiche ha ribadito: «Questa sala lo è».

Fra le tante iniziative, nella chiesa di Notre Dame du Sablon la preghiera ininterrotta che ha accompagnato la giornata ha assunto una particolare connotazione ecumenica alle 11, con la presenza di molti del Comitato di Orientamento, seguita alle 13,00 dalla preghiera ortodossa con Christoph d'Aloisio.

La sera il concerto *Streetlight* del Gen Rosso ha coinvolto centinaia di giovani entusiasti di poter essere protagonisti e messaggeri del progetto di «Insieme per l'Europa».

... in rete con l'Europa

La cultura di comunione si è resa visibile nelle 144 città europee collegate via internet, esprimendosi in frutti di speranza, reciprocità, vita per le Chiese e la società. Significativi i luoghi: dalla piazza del Campidoglio a Roma alla sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo, da Schengen in Lussemburgo al Palazzo dei 500 a Firenze.

Da Vienna scrivono: «Rafforzarci insieme come cristiani in favore dell'Europa ha dato gioia e vigore. La bellezza delle singole comunità è diventata arricchimento e dono per gli altri ed ha messo in luce in modo nuovo le ricchezze della Chiesa. Il collegamento diretto con Bruxelles è stato trasmesso nel duomo di S. Stefano. Un grazie particolare va ai nostri alleati Chiara e Helmut Niklas. Sono all'opera!». Da Napoli: «Siamo tornati dalle nostre 11 giornate col cuore in festa. Abbiamo visto ovunque che questa ispirazione di Chiara si è incarnata già nella preparazione e poi ha "camminato" nelle nostre città. In ognuna uno stile diverso, ma tutte frutto di amore al territorio e di rapporti forti con le persone di altri Movimenti cattolici e non. Particolarmente

incisiva la giornata a Caserta dove dalla reggia borbonica sono state calate da ogni finestra le bandiere degli stati dell'Unione». E poi la reggia illuminata.

Da Mosca. «Ogni Movimento ha fatto vedere come vive i "7 SI" nel proprio servizio alla società in Russia. Una giornalista dell'Agenzia religiosa ha commentato: "È la prima volta che i Movimenti si presentano insieme". Una suora di Schoenstadt: "Ora ho il coraggio di continuare"».

Una giovane dell'Ymca di Monaco: «La cosa che più mi ha colpito è la cultura dell'unità. Ho capito che qui sta la risposta alla crisi dell'Europa, voglio impegnarmi a viverla».

Il Manifesto

Alla presenza di parlamentari, politici e amministratori di vari Paesi, di Vescovi evangelici, ortodossi e cattolici, di uomini e donne di cultura e rappresentanti della società civile, è stato lanciato il manifesto «Insieme per l'Europa 2012». Richiamandosi alla visione di unità dei padri fondatori, si fa l'appello ai popoli europei di affrontare uniti le sfide di un mondo globalizzato: «L'Europa è un destino e una necessità per ogni nostro Paese – dice fra l'altro –. Un futuro di pace, di prosperità e di giustizia si ottiene solo insieme, nello scambio e nella collaborazione. L'Europa, unita in una diversità riconciliata, realizza la civiltà del vivere insieme di cui il mondo ha bisogno».



Strasburgo (Francia)



Piazza del Campidoglio (Roma)



Caserta (Italia)

Prospettive

Incontrandosi a Bruxelles il giorno successivo all'evento i componenti del Comitato di Orientamento hanno auspicato che il Manifesto sia conosciuto all'interno dei vari Movimenti e presentato ai politici nei diversi Paesi europei. Sarà presto fruibile anche un video-clip.

L'entusiasmo di tanti giovani – fra il resto – sostiene proposte concrete.

Gianna Sibelli



Una staffetta di speranza

Un tam tam mediatico ha caratterizzato la staffetta mondiale dei Ragazzi per l'unità giunta alla sua terza edizione

Nell'arco delle 24 ore foto, notizie, filmati, servizi tv locali o nazionali attraverso i *social network*, riportano in tempo reale rapporti nuovi costruiti, sguardi pieni di gioia e di speranza, unità tra le generazioni, decisioni, impegni di vita. È la *net generation* a correre ed incide da una parte all'altra del globo.

Circa 220 le città «iscritte» alla staffetta. Dagli studi del Centro S. Chiara audio a Rocca di Papa, una redazione di gen3, aiutati da una squadra di tecnici e non, hanno trasmesso, attraverso il *web*, brevi aggiornamenti della corsa. Tutti si sono così sentiti parte di un evento mondiale, restando inseriti nella realtà locale a contatto con associazioni sportive, altri Movimenti, autorità civili e religiose, tessendo un tessuto di fraternità nella cittadinanza che non si ferma al 12 maggio.

In contemporanea alla manifestazione di «Insieme per l'Europa», Run4unity ne ha fatto propri i «7 sì» programmatici e, abbinati ai «segni matematici» di ColoriAMO la città, li ha esportati al di là dei confini del continente europeo.

Molte le staffette a carattere interreligioso: dal Giappone con la Risho Koseikai al Medio Oriente, con ragazzi cristiani,





Manila (Filippine)



New Deli (India)

musulmani e rappresentanti della religione ebraica. Da New York – alla Moschea di Malcom Shabbaz – a Coimbatore, India, dove i ragazzi indù dello Shanti Ashram hanno sottoscritto per ogni «Si» dei traguardi da realizzare. Significativo il sostegno delle istituzioni e il loro coinvolgimento: a Malta allo *start* il Presidente della Repubblica. A Vilnius, lituani, polacchi, russi corrono insieme. Commenta Jolanta della Chiesa ortodossa: «Abbiamo dimenticato tutte le barriere e siamo una stessa famiglia». E Rita, della comunità ebraica: «Spesso ci scontriamo col fatto che molti non sanno nulla delle altre culture. Grazie perché oggi ci avete messo insieme». Il manifesto firmato in comune e le foto della manifestazione sono ora esposte nel Parlamento lituano. Ad Oslo, Norvegia, dopo un precedente rifiuto, arriva l'ok del comune solo un giorno prima della manifestazione. Ad aprire la corsa il sindaco, in bicicletta, contagiato dalla speranza che invade il quartiere est della città abitato da persone provenienti da 133 Paesi.



Anagni (Italia)

L'incomunicabilità con la parte ovest, più ricca, è grande ma «oggi – dice – abbiamo imparato da voi che questo quartiere può diventare un posto meraviglioso».

In Paraguay Run4unity è stato riconosciuto dal Ministero dello sport un evento di valore nazionale; «un tracciato che fa la storia, che porta ad un mondo migliore» così lo ha definito uno dei parlamentari irlandesi che si è unito ai 400 ragazzi, cristiani di varie Chiese, musulmani e sikh riuniti nei giardini del Parlamento dell'Irlanda del nord.

Centro Ragazzi per l'unità



Cesarea (Terra Santa)

Per saperne di più:
www.run4unity.net/2012
<http://www.facebook.com/Run4Unity>

Anniversari

Giordani inedito

**Tappe riservate del rapporto
fra Chiara e Foco**

È già qualche anno che l'appuntamento con la commemorazione della partenza di Foco per il paradiso (18 aprile) coincide con la divulgazione di qualcuno degli aspetti meno evidenti della sua testimonianza d'amore all'Ideale e di fedeltà al Movimento dei Focolari e a Chiara in particolare. Ma quest'anno forse c'è stato qualche brivido in più, quando il Centro Iginio Giordani ha presentato un profilo inedito e riservato della ricca vita di Giordani.

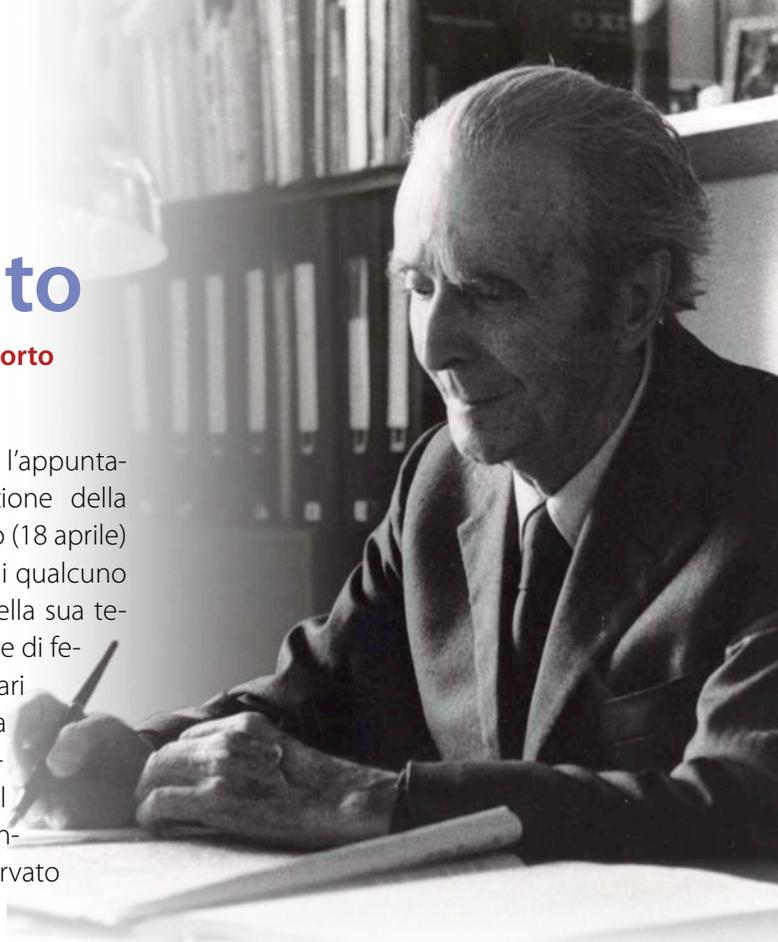
Attraverso una registrazione del 1971, i radunati alla sala CH del Centro dell'Opera hanno potuto ascoltare direttamente dalla voce di Foco le tappe salienti del suo rapporto con Chiara.

All'inizio Foco aveva una frequentazione quotidiana con lei, in risposta all'entusiasmo con cui aveva aderito a lei e alla spiritualità dell'unità, impiegando tutte le proprie energie al servizio del nascente Movimento dei Focolari. È il periodo nel quale egli si prodiga per il riconoscimento dell'Opera da parte della Chiesa e nel quale egli – con la stima con la quale era conosciuto alla Santa Sede – dà garanzia su Chiara quale fondatrice presso la gerarchia ecclesiale.

«Fin quando un giorno...» con voce tremula, Foco racconta di come ricevette

una lettera nella quale Chiara gli dichiarò apertamente che sentiva fosse volontà di Dio distaccarlo da sé, per consentirgli di raggiungere la più piena unione con Dio in una scelta unica e totale di Gesù Abbandonato. La reazione di Foco fu di incredulità, alla quale sopravvenne anche lo sconcerto per tale decisione. I suoi incontri con lei si fecero via via meno frequenti, fino a diventare rari: «per due, tre anni lei non faceva che allontanarsi. Io alla fine la vedevo una volta al mese, poi ogni tre mesi e poi una volta all'anno sì e no, oppure qualche volta la vedevo in un raduno generale, ma da lontano».

Ma poi fu soprattutto luce. Fu l'inizio per lui di una nuova comprensione dell'Ideale, ed in questa prova poté riconosce-



re il definitivo approdo a tutto quello che era andato cercando nella vita attiva e intellettuale: «ma come, io ho sempre desiderato di diventare un religioso stando nel mondo e adesso che lo posso diventare, cioè diventare uno qualunque, mi ribello dentro me stesso... Ho visto la vanità della mia resistenza al volere dello Spirito Santo e piano piano ho visto la bellezza della mia posizione. In questo stato di umiltà mi sono sentito nella mia dignità di focolarino, sono diventato vero focolarino».

Il distacco voluto da Chiara per la sua perfezione consente a Foco di diventare un vero focolarino, che fa di Dio, e solo di Lui, il «tutto» della sua vita: «così ho visto che si arriva a Dio direttamente, ho capito allora quello che dice san Giovanni della Croce, che non bisogna andare a Dio attraverso cose belle, o cose sante, persone dotte o persone sante: bisogna andare a Dio direttamente... ed io nel mio andare a Dio, invece, mi fermavo un po' alla porta d'ingresso, che per me era stata Chiara».

È noto che Foco ritrovò un profondo e originalissimo rapporto con Chiara, scorgendone l'effigie in tutti e in ciascuno i frequentatori del Centro Mariapoli (il Centro dell'Opera di oggi): sono scolpite nella memoria di tanti il suo «Ciao Chiara» rivolto a chiunque transitasse per la sua strada durante gli incontri al Centro.

Ma non si può dimenticare il «nuovo» rapporto costruito tra Foco e Chiara l'ultimo tempo. Negli ultimi periodi della sua vita terrena Foco ebbe Chiara accanto al proprio capezzale: lui riconobbe in lei la fonte della sua vita ideale, il dono più grande che Dio gli

abbia mai fatto. Lei ebbe parole specialissime per lui, riconoscendone il ruolo prezioso per la nascente Opera e per il «Paradiso del' 49».

Un grande insegnamento per tutti noi, ancora oggi, o forse soprattutto oggi che Chiara a volte ci manca. Foco, fondatore, c'invita a ritrovarla nella piezza dell'unità.

Alberto Lo Presti

Comunione e innovazione sociale il contributo di Chiara Lubich

A due anni dall'evento «Chiara Lubich da Trento al mondo: l'impatto di una storia» escono gli Atti del Convegno.

Sulla base di una rilettura straordinariamente attuale dei testi biblici e di un accostamento innovativo ai messaggi formulati dai padri della Chiesa, Chiara ha proposto il modello di una società nella quale il principio di fraternità è capace di ispirare scelte concrete in ogni momento della vita, determinando precisi indirizzi anche in ambito politico come sul terreno scosceso dell'Economia.

Secondo un approccio multidisciplinare – storico, sociologico, economico, filosofico e teologico – studiosi di diversi atenei italiani ed europei riflettono su tale proposta evidenziandone le innovative potenzialità per la società contemporanea.



A Loppiano Una visita speciale

Il Pontificio Consiglio per i Laici nella Cittadella toscana. Un incontro dal vivo con il carisma dei Focolari



«Il Pontificio Consiglio per i Laici è la casa comune di tutti i Movimenti ecclesiali, dunque, sentitevi a casa vostra! Oggi è arrivato il momento in cui questa casa comune viene da voi». Con queste parole il card. S. Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, ha salutato il folto gruppo di abitanti della Cittadella di Loppiano che l'ha accolto lo scorso 8 maggio all'Auditorium assieme a tutto lo staff.

Quest'anno, infatti, la tradizionale gita fuori porta del dicastero romano cui fanno capo i Movimenti ecclesiali e le Nuove Comunità sorti in seno alla Chiesa, ha scelto Loppiano come meta per trascorrere una giornata insieme, al di fuori degli impegni lavorativi, e per conoscere più in profondità il carisma dei Focolari. Si inizia con una visita guidata al santuario della Theotokos, la Messa e, dopo il pranzo, si prosegue all'Istituto universitario Sophia, accolti dal preside mons. Piero Coda e dagli studenti; poi un giro presso i laboratori Fantasy, ceramica e Azur

e infine al Polo imprenditoriale Lionello Bonfanti, per un incontro con il progetto di Economia di Comunione e gli imprenditori delle aziende che vi hanno sede.

Riportiamo di seguito il testo dell'omelia pronunciata dal card. Rylko durante la celebrazione eucaristica.

Incontro con il carisma dell'Opera di Maria

San Marco riferisce nel suo Vangelo un episodio che spiega molto bene il senso della giornata che stiamo vivendo come Pontificio Consiglio per i Laici: «Gli apostoli si riunirono intorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare» (Mc 6,30-31). Questa giornata è per noi un momento di sosta, un'occasione per stare insieme come persone che lavorano per la missione della Chiesa a fianco del Santo Padre e, soprattutto, per stare a tu per tu con il Signore. Quanto abbiamo bisogno di questi intervalli salutari per «staccare la spina», per distanziarci dagli impegni quotidiani e riscoprire con rinnovata chiarezza il senso più profondo delle nostre fatiche quotidiane, il senso più profondo del nostro servizio al Successore di Pietro! Viviamo, infatti, in tempi in cui rischiamo di essere travolti dalla frenesia del fare, spesso a scapito dell'essere... Giornate come queste vogliono essere dunque una vera e propria «ri-creazione» per tutti noi. Cosa vuol dire concretamente? Significa che qualcosa dentro di noi – che rischia di

essere soffocato dalle fatiche quotidiane – deve rinascere, deve ritrovare il posto giusto.

Non a caso, come luogo di questa nostra «ri-creazione» abbiamo scelto la Cittadella di Loppiano, dove il carisma dell'Opera di Maria viene vissuto in maniera particolarmente intensa. Alle domande del tipo: «Cos'è l'Opera di Maria? Cosa sono i Movimenti ecclesiali?», Loppiano risponde: «Vieni e vedi!» (Gv 2,46). Qui la realtà del Movimento dei Focolari si presenta nella sua affascinante bellezza e ricchezza di iniziative – non una teoria, ma una vita vissuta fino in fondo. Per noi, che lavoriamo nel Pontificio Consiglio per i Laici, toccare con mano l'esperienza del carisma di un Movimento è molto importante: il Papa stesso ci ha affidato il compito di accompagnare e guidare a nome della Chiesa queste nuove realtà. Spesso, però, la nostra conoscenza dei Movimenti ecclesiali e delle nuove comunità è indiretta, il più delle volte è frutto di quanto leggiamo e studiamo... Ed ecco, oggi riceviamo il dono particolare di vedere con i nostri occhi e di toccare con mano, in maniera diretta e concreta, il carisma di uno dei tanti Movimenti che lo Spirito Santo ha generato nella vita della Chiesa dei nostri tempi – un grande segno di speranza per la Chiesa e per l'umanità intera.

La Cittadella di Loppiano, in ordine cronologico prima delle 33 Cittadelle nate successivamente in tutto il mondo, è una sorta di laboratorio in cui il carisma dell'Opera di Maria si manifesta con particolare evidenza, è un luogo di formazione per eccellenza, un luogo di particolare testimonianza. Il suo cuore batte proprio in questo Santuario dedicato a Maria Theotokos, perché la figura della Vergine di Nazaret è stata determinante nella vita di Chiara così come lo è nella vita dell'intero Movimento. Usando espressioni care a Chiara, Maria è una «chiave per entrare nel Vangelo» e il Movimento dei Focolari dovrebbe essere «un'altra Maria».

Ricordando l'inizio dell'Opera di Maria, Chiara diceva con tutta umiltà: «Quando Dio prende in mano una creatura per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona scelta non sa quello che dovrà fare. È uno strumento. E questo, penso, [...] può essere il caso mio lo sono nulla, Dio è tutto. Quando l'avventura iniziò a Trento, io non avevo un programma, non sapevo nulla. L'idea del Movimento era in Dio, il progetto in cielo...». Lei voleva semplicemente vivere fino in fondo l'ideale evangelico che l'aveva affascinata: «Perché siano una cosa sola» (Gv 17,11). Certo, non sono mancate le prove! La novità stupefacente del progetto entusiasmava molti, ma faceva anche nascere riserve e sospetti. Non dimentichiamo che il Movimento è nato nei lontani anni Quaranta, cioè prima del Concilio Vaticano III! Oggi si potrebbe dire che Chiara ha fatto veramente da apripista a quella «nuova stagione aggregativa dei fedeli laici» di cui ha parlato il beato Giovanni Paolo II – grande Amico di Chiara – nella «Christifideles laici» (n.29).

L'amore e l'unità... Chiara dirà: «Per queste parole siamo nati, per l'unità» e l'ideale del Movimento viene raffigurato nella persona di Gesù Abbandonato. Scriveva: «Ho un solo sposo sulla terra: Gesù Abbandonato. Non ho altro Dio fuori di Lui. In Lui è tutto il Paradiso con la Trinità e tutta la terra con l'Umanità». Per Chiara il Movimento dei Focolari era semplicemente la «vigna di Gesù Abbandonato».



Proprio da questa fonte è nata ormai quasi settant'anni fa l'Opera di Maria. Da questa fonte è nato il grande popolo dei Focolarini presente oggi in 180 Paesi di tutti i continenti: un'umanità nuova, una generazione nuova di uomini e donne, giovani e adulti, famiglie, sacerdoti e religiosi, testimoni di una «fede che sorride», testimoni della gioia e bellezza di essere cristiani. Quante persone in questi anni, grazie al Movimento, hanno incontrato Cristo che ha profondamente cambiato la loro vita ed hanno accolto il prezioso dono della sua Pace! Quante strade nuove si sono aperte per il dialogo ecumenico, interreligioso! Addirittura nuove prospettive per l'economia (l'Economia

di Comunione!), per la presenza dei cattolici nella vita pubblica, nella politica, nella cultura (l'Università Sophia!).

Quanta ricchezza e bellezza! Come, dunque, non ringraziare il Signore per questa nuova «primavera dello Spirito» generata dal Concilio Vaticano II, che nei Movimenti ecclesiali e nelle nuove comunità si manifesta con particolare forza persuasiva. E la nostra missione, in quanto Pontificio Consiglio per i Laici, è proprio quella di essere collaboratori fedeli e docili di questa grande opera che lo Spirito Santo sta realizzando nella Chiesa dei nostri tempi.

a cura della redazione



Editoria

La famiglia è viva

In coincidenza con l'incontro mondiale e delle famiglie esce per i tipi di Città Nuova un volumetto ricco di esperienze di Vangelo vissuto

«La famiglia è viva»: con questo titolo si è svolto al XXV Salone del Libro di Torino – il più importante evento editoriale italiano – domenica 13 maggio il dialogo-intervista tra il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e Mariapia Bonanate, giornalista torinese di razza.

Insieme hanno provato a fotografare lo stato di salute della famiglia: una realtà segnata da fragilità, smarrimento; colpita da un drammatico processo di individualizzazione; impoverita dalla mancanza di rapporti autentici fra le persone e dall'indifferenza. Quali le cause di questo autentico *tsunami* che si è abbattuto sulla famiglia mettendone in forse la tenuta? Ma soprattutto quali le vie di soluzione?

Questioni epocali che il Cardinale non ha

negato, ma di fronte alle quali ha avuto parole di fiducia e di speranza. La famiglia c'è ed è viva. Ne sono un segno tangibile le tante famiglie che nel silenzio e nella quotidianità hanno fatto del Vangelo il proprio codice di vita.

Storie positive, spesso eroiche che meritano di essere conosciute e che oggi si raccontano nel libro di Aurelio Molè: *Famiglie vive, storie di Vangelo* che Città Nuova con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha pubblicato in vista del VII Incontro Mondiale delle Famiglie. Una raccolta di ritratti familiari e di iniziative comunitarie provenienti da diversi Paesi e dalle più varie realtà ecclesiali. Un segno di speranza per il futuro.

Elena Cardinali

Viaggio in Ispanoamerica Seconda tappa

La ricchezza della diversità

Emmaus e Giancarlo tracciano un bilancio dei 40 giorni trascorsi con le comunità delle zone ispanoamericane

«Un viaggio di 40 giorni, ricchissimo, ricchissimo, credo, soprattutto di grazia di Dio!». Così esordisce Emmaus nell'aggiornamento al Consiglio generale del Movimento sul recente viaggio nella zona ispanoamericana, con tappe in Guatemala, Messico, Colombia, Argentina. Emmaus, come noto, si era fermata più a lungo in Guatemala mentre Giancarlo aveva proseguito per Messico e Colombia, ma siamo nell'epoca di skype e internet ed anche questo concorre ad annullare le distanze: «Noi lo di-



Altra esperienza, racconta Emmaus: «Fermandomi in Guatemala ho avuto la possibilità di entrare un po' di più nella realtà multietnica e multiculturale dei Paesi che ho visitato e di conoscere la ricchezza che c'è nel popolo americano: ricchezza di radici, di cultura, che noi non conosciamo, che quindi era da scoprire, da andare a toccare con mano. Noi europei pensiamo sempre all'America come a un tutt'uno; in realtà non è così». E se il viaggio dello scorso anno nell'America del nord aveva lasciato l'impressione di un popolo ardito, mosso da un ottimismo che a volte può sembrare esagerato, recarsi in questi Paesi ha evidenziato le radici del popolo americano, che può sentirsi forte perché ha la radice profonda delle culture millenarie dei vari popoli che lo costituiscono.

ciamo sempre, ma questa volta ne abbiamo fatto proprio la prova – commenta Emmaus -. *Naturalmente questo "costa" impegno, preparazione, inventiva*. Ma è quello che ha permesso di fare l'esperienza di vivere tutto insieme, giorno dopo giorno.



confida: «A me sembrava che Chiara, molto al di là della disuguaglianza sociale, avesse visto proprio la capacità del mondo latino-americano di mostrare la possibilità di un'armonia, di una umanità riconciliata attraverso la sua diversità; come se tutta questa ricchezza fosse stata predisposta da Dio per far vedere al mondo che è possibile essere diversi ed essere uniti. E non tanto in un piccolo bozzetto, come può essere un focolare, ma in un popolo che è facilitato dall'aver un fondo religioso e una lingua comuni. Questo mi sembra il dono particolare dell'America Latina a noi del Movimento, e attraverso noi, a tutta l'umanità».

Tale prospettiva chiede ai protagonisti, in alcuni casi, un passaggio: quello della riconciliazione. Non sono esenti questi popoli da ferite storiche di contrapposizione tuttora da risanare; esiste diffidenza, la difficoltà di incontrarsi profondamente e veramente. Ad un gen del Perù che chiedeva come fare in questo senso Emmaus aveva suggerito: «Se volete che il Perù diventi un popolo riconciliato, fate che il Movimento nel Perù sia un popolo riconciliato». E sicuramente l'esperienza fatta prima della partenza, che aveva portato la Presidente a sottolineare la «cultura della fiducia», era stata una preparazione al viaggio, la chiave per sciogliere varie situazioni difficili e mettere in rilievo i tanti frutti dell'impegno dei membri del Movimento in questo ambito.

Ultima tappa l'Argentina, dove Emmaus e Giancarlo possono ammirare tutto quello che è stato realizzato nella Cittadella di O'Higgins con i pochissimi mezzi a disposizione; ed anche la particolare capacità di attirare il passaggio di «tantissime persone che sono attualmente dirigenti dell'Opera, o che magari non sono dell'Opera ma che por-

tano l'ideale da tante parti, in tanti ambienti. Perché? Perché hanno fatto l'esperienza di aver vissuto in pieno l'avventura dell'unità della Cittadella». Molto vivo a Buenos Aires l'aspetto culturale con le varie «inondazioni», e l'apporto dei dialoghi. Colpisce la presenza di ebrei che non sono solo amici del Movimento, ma si sentono dell'Opera, hanno fatto loro la fraternità, l'ideale di Chiara, e lo portano avanti insieme agli altri.

Altra caratteristica latinoamericana, la forte presenza di comunità giovani, di giovani decisi, impegnati, liberi, senza problemi. Diverse centinaia quelli coinvolti nei vari appuntamenti messi in programma.

Importanti i momenti di incontro con i consigli di ogni singola zona. Giancarlo sottolinea quanto sia emerso «il colloquio personale, una profonda esperienza di Opera, se pure espressa in un modo diversificato; le varie realtà, una a servizio dell'altra, inserite nella storia e nella geografia di quella zona». Emergeva l'importanza di «far andare avanti la vita piuttosto che le strutture», e veniva sottolineata la corresponsabilità nel portare avanti un'Opera il cui raggio d'azione si allarga sempre di più.

Un viaggio ricchissimo, dicevamo all'inizio, ed anche sotto lo sguardo di Maria, la vergine di Luján e di Guadalupe, nel cui santuario Chiara stessa aveva pregato e scritto: «Qui lascio il mio cuore».

Aurora Nicosia



Responsabili Umanità Nuova

Pronti a prendere il largo

Trovare insieme le risposte che la società oggi attende animati dalla passione per l'umanità

Alla fine il microfono è stato messo al centro della sala: alla spicciolata, ma con decisione, i 161 partecipanti si sono aperti a una riflessione sulla prassi e sui contenuti del nostro agire sociale, così come sono vissuti in ogni zona del «vecchio continente»; una comunione sincera, profonda, che nella verità ha riconosciuto limiti e progressi di una famiglia in cammino.

Il Congresso dei responsabili di Umanità Nuova di tutta Europa, che si è tenuto a Castel Gandolfo dal 20 al 22 aprile, si potrebbe riassumere così: un succedersi di momenti di famiglia, con una segreteria unica e allargata sul mondo.

«Fai innamorare la gente del mare e capiranno come costruire la barca» è stato uno dei motti del Congresso, che attraverso le meditazioni, gli approfondimenti e i lavori di gruppo, ha offerto ad ogni zona lo spunto per cominciare a «costruire la propria imbarcazione».

Esperienza tipica di Umanità Nuova è sperimentare l'unità come metodologia di lavoro. I temi di Chiara e poi di Emmaus sulla Parola, hanno avuto proprio questo effetto: far riscegliere a ciascuno il volersi bene reciproco come premessa per accogliere il dono di Gesù in mezzo.

Gennaro Iorio, sociologo e membro della commissione di Umanità Nuova per il mondo della politica, ha raccolto questa unità e, attraverso un tema su «l'Europa e la crisi», ha mostrato la responsabilità che abbiamo in quanto portatori di un carisma, per suggerire e trovare insieme le risposte che l'umanità attende.

I vari «mondi» hanno presentato proposte ed esperienze che vanno in questa direzione: così è per il *meeting* internazionale sull'educazione previsto per il 2013, così sono i viaggi in Cameroun e Kenya, sempre per il mondo dell'«indaco», in programma la prossima estate. E così sono state le esperienze delle varie zone sull'ecologia, sull'etica, sulla legalità, sul funzionamento delle nostre strutture; un viaggio ricco e variegato, che ha confermato in tutti la passione per l'umanità.

Le sfide dunque non mancano. E pare che la flotta sia pronta a prendere il largo.

Paolo Balduzzi





Volontarie e volontari

La gioia di appartenere a Dio per l'umanità

**Immersi nelle realtà quotidiane,
chiamati a vivere senza compromessi**

Arrivati a un certo punto della vita, trovare il proprio posto nell'Opera non è automatico: è una grazia a cui corrispondere.

È stato così per le tante e i tanti giovani arrivati quest'anno a Castel Gandolfo per partecipare al Congresso delle volontarie e dei volontari in formazione, che si è svolto dal 29 marzo al 1° aprile 2012. 367 le e i partecipanti, tra cui alcune e alcuni di altre Chiese e una ebrea. 12 le lingue per la provenienza dai cinque continenti.

Per alcuni c'era il desiderio di approfondire la vocazione; per altri, che partecipavano per la prima volta, era un atto di coraggio lasciarsi coinvolgere dal piano di Dio e cercare di accogliere la Sua voce. Un'esperienza di luce che ha reso tutti consapevoli che la vita può trovare coerenza e significato nel vivere l'Ideale, che riesce ad unificare e dare speranza alle aspettative di ogni uomo.

Queste alcune delle loro impressioni:

«Siamo colpiti dalla grandezza del Carisma, dall'Opera che Chiara ha generato e da una vocazione così profonda e impegnativa».

«... ora le parole libertà e radicalità hanno assunto un nuovo significato e aperto una nuova prospettiva per rispondere personalmente a Dio».

«Per la prima volta è stata una vera e propria presa di coscienza della forza della vocazione dei volontari e della possibilità che, vivendola senza compromessi, possiamo veramente incidere nelle nostre società, non con rivoluzioni utopiche, ma con l'umiltà di essere solo Vangelo vivo nelle nostre realtà quotidiane, consumandoci e perdendoci negli altri».

«Nella vocazione vedo quest'unità fra "anima e corpo", ciò che anche da gen desideravo».

«Sono felice perché ho trovato "la casa" che da tempo cercavo!».

Tanti hanno intravisto o avuto conferma che Dio li chiama per contribuire a realizzare un mondo unito. E la vocazione è risultata affascinante: il volontario è libero perché liberamente segue Dio in una divina avventura che lo «incatena» a Lui.

Il Congresso ha permesso l'acquisizione di una coscienza da «uomini-mondo», capaci di allargare il cuore alle problematiche e alle bellezze dell'umanità intera.

a cura dei Centri delle volontarie e dei volontari

Psicologia e comunione Il dono di sé

Un congresso internazionale
con contributi di alto livello



Si è tenuto a Castel Gandolfo dal 4 al 6 maggio il terzo Congresso internazionale di Psicologia e Comunione, dal tema «Prospettive di ricerca e di intervento in psicologia: identità, reciprocità e dono». Circa 140 partecipanti, di 20 nazioni dei cinque continenti, hanno dato vita ad un Congresso che si è caratterizzato per l'alto livello dei contributi proposti e per l'intensità dell'esperienza di comunione.

L'impressione è che siano stati fatti passi importanti da quel primo momento in cui un variegato gruppo di professionisti della salute mentale si è trovato a Malta, nel 1999, per la laurea *honoris causa* in Psicologia a Chiara.

Fin dalla preparazione c'è stata collaborazione attiva con professori di varie Università: per citar-

ne alcuni, Domingo Garcia Villamizar (Spagna), Adam Biela (Polonia), Enrico Molinari (Italia). Con altri (ad es. Dorota Kornos Biela, della Polonia, G. Vittorio Caprara dell'Italia o John Raven della Scozia), c'è stato un dialogo schietto e il desiderio di mantenere i rapporti.

Con un riequilibrio rispetto agli anni precedenti, dove si era sviluppata maggiormente una prospettiva clinica, si è ampliato il dibattito all'interno della psicologia, comprendendo la psicologia delle organizzazioni (con Salvatore Zappalà, dell'Università di Bologna) o le neuroscienze (con Catherine Belzung dell'Università di Tours - Francia).

La tavola rotonda interculturale, quella interdisciplinare e lo spazio per i giovani sono stati momenti molto apprezzati, perché davano

l'occasione di aprirsi e di fare esperienza di comunione.

Il programma ricco e intenso, con un'alternanza di riflessioni teoriche, ricerche ed esperienze professionali, non ha impedito il dialogo che si intrecciava nelle pause per il pranzo o nel dopo cena e da cui non di rado sono emerse occasioni per future collaborazioni, sia a livello personale che di strutture. Significativa la comunione di un giovane, nella mattinata conclusiva, che affermava di aver compreso come ci siano due vie da percorrere per continuare quest'esperienza, nella realtà quotidiana e individuale prima di tutto: da un lato perfezionare sempre la competenza professionale, dall'altro vivere il dono di sé nella propria vita. Ha espresso la sintesi del nostro lavoro con Psicologia e Comunione: solo cogliendo ogni occasione per fare esperienza di comunione, riusciremo a cogliere gli elementi psicologici del pensiero di Chiara.

Antonella Deponte



EcoOne

Per un'etica della responsabilità

Esperti ambientali a convegno per parlare del rapporto fra uomo e natura

Dal 4 al 6 maggio si è svolto al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo il Convegno internazionale di EcoOne, l'«inondazione» dell'ecologia. L'incontro dal tema «*Il sistema forestale, modello ecologico di relazionalità in natura*», ha visto la partecipazione di docenti, ricercatori, studenti e professionisti che operano nel settore delle scienze ambientali. 60 gli iscritti, senza contare una decina di persone che hanno partecipato in maniera saltuaria. Il 50% circa erano studenti universitari e grazie anche all'internazionalità delle Università romane, erano rappresentati molti Paesi di quattro continenti.

«Chiara Lubich ci ha insegnato che alle radici dell'impegno ambientale del movimento dei Focolari c'è la riscoperta del Vangelo», spiega Corrado Martino – co-responsabile dell'aspetto «Vita fisica e Natura» del Movimento dei Focolari. «*Dio si manifesta nella natura*»: questo è stato il *leit motiv* del Congresso, con lo scopo di capire le prospettive future del rapporto fra uomo e natura.

Gli interventi di esperti non appartenenti al Movimento dei Focolari sono stati un esempio molto apprezzato di dialogo transdisciplinare con la cultura contemporanea.

Preziosissima la presenza di un bel gruppo del mondo del «verde» di Umanità Nuova: si profilano sinergie fino ad ora

inesplorate. Durante tutto il Congresso si è avvertita la presenza di Gesù in mezzo, frutto di rapporti «veri» che la commissione centrale di EcoOne ha saputo costruire con ciascun partecipante.

Vari gli interventi degli esperti del Movimento in diverse discipline, da Luigino Bruni a Luca Fiorani e altri.

«Basta andare in montagna o in riva ad un lago» – spiega Luca Fiorani, responsabile di EcoOne –, «ed ammirare le bellezze del Creato, la sua Armonia. La natura non è soltanto la nostra casa, ma il luogo dove Dio si manifesta. In qualsiasi cosa facciamo durante la giornata, abbiamo a che fare con la presenza di Dio». «In ognuno di noi» – continua Luca – «esiste un'etica della responsabilità che è strettamente legata alla nostra impronta ecologica».

Si è parlato anche di una certa inversione di marcia. «Se pensiamo che 30 anni fa – sottolinea Fiorani – le aree protette erano molto meno rispetto ad oggi, questo ci fa capire che qualcosa di positivo c'è, e non è poco. Lo scopo di EcoOne è quello di essere al servizio della società e dare un senso all'azione ecologica attraverso il nostro "cavallo di battaglia" che è quello di cogliere l'impronta di Dio nel creato».

Lorenzo Russo

Congresso I Dialogo

I Movimenti Ecclesiali: «Parole» che evangelizzano

Per contribuire all'edificazione della Chiesa comunione

Questo titolo racchiude, in sintesi, l'argomento della Scuola per incaricati di zona e di zonetta del Primo dialogo, svoltasi a Castel Gandolfo dal 20 al 22 aprile.

L'incontro si inseriva in un percorso di formazione, avviato dal 2009, con lo scopo di far sì che questo dialogo sia portato avanti con crescente maturità ecclesiale e sia sempre più commisurato all'«*Ut Omnes*».

Di anno in anno, abbiamo perciò approfondito un aspetto che caratterizza il Primo dialogo nella sua natura e nella sua specifica finalità: contribuire all'edificazione della Chiesa comunione.

Tema, dunque, della Scuola di quest'anno: «I Movimenti ecclesiali e la Nuova Evangelizzazione», scelto per porsi in sintonia con l'argomento della prossima Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, che sarà appunto dedicata alla

Nuova Evangelizzazione.

Nell'apprezzata sintesi del documento programmatico, i *Lineamenta*, offertaci da d. Klaus Hofstetter, incaricato del Movimento Parrocchie Nuove e Movimento Diocesano, si è evidenziato il ruolo imprescindibile dei Movimenti ecclesiali, che li fa essere – come afferma Benedetto XVI – «una grande forza per l'evangelizzazione in questo tempo» (cf *Verbum Domini*, 94).

Lasciandoci guidare da alcuni testi di Chiara, abbiamo cercato quindi di scoprire il legame profondo che li unisce al Vangelo, di cui sanno farsi testimoni autentici. Ne è risultata una ricomprensione della bellezza della Chiesa e del disegno dell'Opera in essa: far sì che i molti carismi fioriti nel «giardino» della Chiesa, simili a Parole di un Vangelo «dispiegato nei secoli», vivano in comunione fra loro, sul modello della Trinità.

Ormai in prossimità dell'evento di «Insieme per l'Europa», che si sarebbe svolto a Bruxelles con l'intento di offrire un messaggio di concreta speranza ai politici, abbiamo chiesto ad Alberto Lo Presti, responsabile del Centro Igino Giordani, di condurci alle radici di questo impegno presentandoci la figura di Foco come profeta di una politica dalla visione alta.

Visione che abbiamo visto avvalorata dalla presidente dei Focolari, Emmaus col suo intervento alla 35° Conferenza Nazionale degli Animatori del Rinnovamento nello Spirito svoltasi a Rimini il 30 ottobre 2011, e da alcune esperienze comunicate dai partecipanti alla Scuola che testimoniavano efficacemente quanto la comunione tra i Movimenti è capace di tradursi in impegno esplicito e fattivo anche a livello politico-sociale.

Anna Pelli,
Pier Giorgio Colonnetti

Incaricati
del quinto
dialogo



Prove di laboratorio

**Una tappa importante nei rapporti
col mondo della cultura.**

Dal 27 al 29 aprile scorso ha avuto luogo al Centro Mariapoli di Castelgandolfo l'atteso incontro per gli incaricati del V° dialogo (o Inondazioni), un momento importante del cammino di questa ultima nuova realtà dei Focolari, riguardante i rapporti col mondo della cultura contemporanea.

«Vogliamo vivere insieme questi pochi giorni in piena comunione, rinnovando tra noi e con tutti quel patto di unità che ha spalancato a Chiara e a Foco le porte del Paradiso. È in questa dimensione luminosa che ci invitiamo a vivere questo incontro». Così abbiamo potuto aprire uno speciale laboratorio, dove insieme allenarsi a fare prove di dialogo culturale; prove introdotte

dalla luce di meditazioni di Chiara, scelte tra quelle indirizzate ad un pubblico prevalentemente laico; brani in cui si è potuto apprezzare la sua capacità di cogliere e offrire oggi le dinamiche della vita ideale.

Di questa vita si sono generosamente potuti cogliere gli sviluppi iniziali nelle successive tre tavole rotonde, che illustravano secondo le varie discipline nodi e tematiche della cultura contemporanea, elaborate in brevi riflessioni dalle commissioni centrali, arricchite dai contributi pervenuti numerosi dalle diverse zone.

«Fra i frutti più belli che mi sono portato via e che voglio condividere con voi – confessa un partecipante – c'è sicuramente

la qualità e l'intensità del rapporto, la ricchezza e la sfaccettatura di un dialogo che, nella sua multiformità, assume aspetti affascinanti con l'intreccio dei temi e le interdipendenze che vengono in evidenza».

L'evento si è concluso con un ampio spazio di dialogo, aperto e costruttivo, perchè condotto con la «metodologia dell'unità», parte vitale della nostra esperienza spirituale, strumento ineludibile del nostro dibattito culturale. Una metodologia che ci fa ascoltare, con amore e con la mente sgombra del proprio pensiero, colui che ti parla; che a sua volta avrà quindi la possibilità di dirti e di darti compiutamente se stesso.

Vera Araujo, Nedo Pozzi

Nigeria Eroismo quotidiano

In Nigeria, una complicata situazione che coinvolge vecchie e nuove problematiche – interessi economici legati al petrolio, fondamentalismi islamici, conflitti etnici –, ha gettato il Paese in una spirale di violenza con molti morti. Dal 2008 è iniziata una grande persecuzione dei cristiani soprattutto nel Nord. Tanti della tribù *Igbo* in questi anni sono stati uccisi e per vendetta hanno iniziato una faida con gli *Hausa*, l'etnia a prevalenza musulmana che vive in maggioranza a Onitsha.

Un giorno, al mercato dove lavoro, alcuni giovani hanno attaccato un *haus*, scatenando il panico. Pensando a Gesù in quel prossimo sono riuscita con l'aiuto di altri commer-

cianti a strapparlo dalle loro mani e a nascondere in uno dei nostri piccoli negozi. Poi abbiamo raccolto le sue carote e le abbiamo vendute. La sera tardi è stato possibile liberarlo e, accompagnatolo in un posto sicuro, gli abbiamo dato il ricavato della vendita.

Il 6 febbraio di quest'anno si è presentato lo stesso problema, mentre io non ero al mercato. Al mio ritorno, i colleghi mi hanno raccontato che quel giorno un *haus* stava vendendo cipolle quando di colpo sono iniziate le violenze. Ricordando cosa io avevo fatto si sono comportati allo stesso modo. Due settimane dopo questo signore è tornato a ringraziarci felice.

Charity di Onitsha

Campus a Loppiano A scuola di fraternità

Rileggendo le impressioni rilasciate dai ragazzi al termine della giornata trascorsa a Loppiano, mi viene in cuore la parola «gratitudine». In un certo senso mi sono abituata in questi anni alla «normalità» di una vita vissuta alla luce dell'Ideale dell'unità, ma resto sempre stupita quando mi accorgo degli



effetti che la Parola provoca in persone che si avvicinano per la prima volta a quest'esperienza.

Faccio parte della Segreteria internazionale del Movimento Umanità Nuova e lavoro presso l'Amu, Associazione Azione per un mondo unito, nel settore dell'Educazione allo sviluppo. Sono infatti insegnante. Il «Campus sulla cittadinanza planetaria» viene organizzato annualmente dall'Amu e vi partecipano le scuole che ne fanno richiesta. Il programma riguarda



l'approfondimento di temi come ad esempio quelli della globalizzazione e dell'intercultura, con la partecipazione, in alcuni momenti, dei giovani delle scuole di Loppiano e la visita alle aziende. All'ultima edizione che si è svolta nella Cittadella lo scorso 13 aprile hanno partecipato circa 50 ragazzi del biennio di un Liceo scientifico, con i loro insegnanti.

Parole chiavi: fraternità, dialogo, attenzione all'altro, uguaglianza, diversità, economia, comunione. Viene riscoperta da questi giovani la fraternità come valore dal quale oggi non si può più prescindere e penso che sia venuta fuori in qualcuno anche una nuova prospettiva di vita. «Oggi mi sento una persona migliore»; «Questa giornata mi rimarrà come esempio per tutta la mia vita»; «Mi piacerebbe fare volontariato, quando sarò più grande partirò per aiutare le persone che sono nel bisogno e l'America Latina sarà la mia prima tappa»: queste soltanto alcune frasi scritte dai giovani partecipanti al Campus, riportate nel questionario finale. Gratitude quindi.

Cercando di vivere la Parola nel mio lavoro di ogni giorno, riscopro la ricchezza di una vita fatta dono per gli altri. E riscopro gli altri, fatti dono per me.

Patrizia Mazzola

A Cagliari Una via per Chiara



Il 20 aprile è stata intitolata, a Cagliari (Sardegna), una strada a Chiara, vicino all'oasi naturalistica dello Stagno di Molentargius. Alla presenza di tanti dell'Opera provenienti da tutta l'isola e di autorità civili e religiose, l'inaugurazione è stata presieduta dal sindaco Massimo Zedda. L'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna, ha dato poi una benedizione. «Questa cerimonia – ha detto tra l'altro il sindaco – è il modo con il quale l'amministrazione comunale vuole tributare a Chiara Lubich il giusto riconoscimento a chi ha fatto del dialogo e dell'attenzione agli altri un grande insegnamento e ha diffuso questa cultura nel mondo».

Dopo la cerimonia nell'aula consiliare del municipio, si è svolto il convegno «Chiara Lubich: spiritualità, cultura e dialogo»; tra i relatori Piero Coda,

Luigino Bruni e Sharahzad Houshmand, musulmana docente di studi islamici presso l'università Gregoriana di Roma. È stato davvero un momento costruttivo, portatore di speranza, che ha suscitato il desiderio di percorrere con impegno la via indicata da Chiara della fraternità universale.

Il Presidente del Consiglio comunale al termine dei lavori ci ha detto di aver assistito a un momento in cui l'intelligenza e la spiritualità si legano.

Era commovente vedere la gioia dei nostri, per questo riconoscimento alla persona di Chiara. Qualcuno ha detto: «Chiara è venuta una sola volta in Sardegna, nel 1949, e ci ha lasciato una consegna, quella dell'unità. Credo che l'intitolazione della strada sia un piccolo seme che ora deve fruttare».

Franca Campio, Enzo Stasi

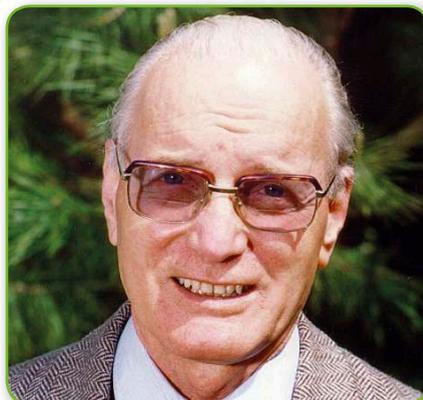
«La Mariapoli celeste continua a popolarsi» scrive Emmaus. Riportiamo i suoi telegrammi per gli ultimi focolarini e focolarine «arrivati».

Riccardo Tecilla

In focolare dal 1950

Il 18 aprile 2012 è partito per il Paradiso il nostro focolarino Riccardo, fratello di Marco. Si è spento dolcemente a Villa Achille (Rocca di Papa) e il suo volto ha continuato a trasmettere quella serenità e quella pace che hanno sempre caratterizzato la sua vita. Riccardo era nato a Trento nel 1923, nel seno di una famiglia in cui si respirava un clima di profonda fede.

A 27 anni, dopo una lunga ricerca, ormai deluso per l'impressione di non poter più trovare la felicità che agognava, aveva sperimentato che il suo cuore si stava inasprendo e allontanando da Dio. «Se c'era qualcosa che ancora mi teneva lontano da mali più gravi – raccontava lui stesso – era un certo amore che provavo per la Madonna. Quando pensavo a Lei, mi sembrava più facile sperare e mi ricordo che prima di conoscere l'Ideale, mi misi nelle Sue mani». Poco più tardi, nel Natale del '49, aveva conosciuto l'Ideale attraverso i primi focolarini nella «casetta Foco» ed era rimasto travolto dalla luce e dalla semplicità con le quali gli venivano comunicate le esperienze di persone che si erano lanciate a vivere il Vangelo. Il 7 dicembre del '50 era entrato in focolare a Trento. Successivamente era stato in centro zona a Milano e poi in varie città del Belgio. Anni in cui ha servito l'Opera assumendo incarichi che richiedevano una grande discrezione e un profondo



amore a Gesù Abbandonato. Dal '71 si era trasferito a Rocca di Papa per lavorare al Centro dell'Opera e nel '98, per motivi di salute, era andato ad abitare nel focolare di Villa Achille. Da quel momento la sua vita è stata tutta un'offerta a Dio, con piena accettazione della Sua volontà che lo ha reso docile e accogliente verso tutti.

In una lettera a Chiara di quel periodo scriveva: «Da qualche giorno mi trovo in focolare, dopo aver trascorso 15 giorni in ospedale per un infarto. Anche questa occasione ho cercato e cerco di sfruttarla per dire il mio "sì" allo Sposo della mia anima, offrendo ogni dolore per l'Opera, per la Chiesa e per la pace nel mondo». Significativo quello che Chiara ha detto di lui nel suo diario del 22 aprile del '67, mentre si trovava a Loppiano: «*Ho sentito arrivare dal college, alcune mattine fa, un battito di mani a non finire. Stavo pensando quale personalità poteva aver visitato la Scuola. Poi ho saputo che aveva loro parlato – come era mio desiderio – Riccardo Tecilla. Se questi focolarini più nascosti e più umili vengono conosciuti, sono considerati come le autentiche "personalità" del Regno dei Cieli.*»

Maria avrà accolto Riccardo in Cielo insieme a Chiara e a tutti i Mariapoliti Celesti, grati della testimonianza e della fedeltà con cui ha saputo rispondere all'amore di Dio.

d. Gino Rocca

Dal buio la luce

Il 24 aprile il nostro d. Gino ha raggiunto la Mariapoli celeste. Nelle ultime settimane la sua salute si era aggravata e tutta Loppiano gli si è stretta attorno con immensa gratitudine per l'amore che ha dato durante 46 anni di permanenza nella Cittadella. È nato il 15 gennaio 1921 in provincia di Piacenza e a 11 anni e mezzo è entrato nel seminario di Parma spinto dal «desiderio di fare qualcosa per Gesù». Dopo aver studiato teologia all'Università Gregoriana di Roma, nel '44 è stato ordinato sacerdote. Ad un incontro dei giovani universitari cattolici (Fuci) che lui seguiva, Danilo Zanzucchi gli ha parlato di «una signorina proveniente da Trento, la quale parlava di Gesù in un modo totalmente nuovo». D. Gino ha incominciato a frequentare gli incontri con Ginetta Calliari e ha conosciuto i focalarini di Milano. Nel '53 ha partecipato ad una delle prime Mariapoli sulle Dolomiti, dove ha incontrato più volte Chiara. Raccontava: «Ricordo il nome nuovo che Chiara mi diede (una mattina in cui le portai a casa la comunione perché era ammalata): Cristoforo, ossia portatore di Cristo e poi la Parola di vita: "È risorto, non è qui" (Lc 24,6)». Il 5 agosto di questo stesso anno, giorno della Madonna della neve, Chiara lo ha accolto «come focalarino». Per alcuni anni – essendo il Movimento sotto studio della Chiesa – i suoi rapporti si sono limitati agli incontri con d. Silvano Cola e con d. Foresi. Quando da parte della Santa Sede è arrivata l'approvazione dell'Opera, d. Gino ha

ripreso pienamente i contatti ed è cresciuto in lui il desiderio di «poter vivere la spiritualità dell'unità a tempo pieno». In seguito, per l'aggravarsi della perdita della vista, è stato esonerato dagli impegni

in Diocesi e nel '65 è arrivato a Loppiano. Scriveva: «Questa malattia è stata una prova intensa, ma anche la più grande opportunità per la mia vita, per rendermi davvero felice. Spogliato di tutto, anche dei miei studi, delle mie capacità, ho capito che la mia realizzazione stava nell'accettare quella misteriosa situazione in cui Dio mi aveva messo: se la voleva Lui, sarebbe andata bene anche a me». La cecità progressiva è stata vissuta da d. Gino come occasione per ridire più volte il suo «sì» a Dio. Scriveva a Chiara nel '78: «Non ti nascondo che in certi momenti la prova è un po' dura. [...] Però nel fondo dell'anima sono contento» e Chiara gli rispose: «Anche per me questo è un periodo in cui Gesù Abbandonato si è fatto più vivo e proprio giorni fa ho compreso con una folgorazione [...] che l'unica cosa che vale per l'Opera, non è il fare, il lavorare come penseremo noi, ma il compiere la Sua volontà». Ancora in una lettera dell'86, confidava a Chiara che il focolare gli appariva sempre più nella sua «straordinaria bellezza» come la «culla per assenza di Gesù in mezzo». In questi lunghi anni vissuti a Loppiano, d. Gino ha saputo donarsi senza sosta, illuminando con la vita, la parola e con sapienza il cammino di migliaia di giovani e adulti attraverso i molti corsi che ha tenuto nelle varie scuole e i tanti interventi a vari eventi dell'Opera. Preziosa la sua produzione editoriale su *Nuova Umanità* e su *Città Nuova*, sulla quale ha tenuto per tanto tempo una rubrica seguitissima; ha anche pubblicato diversi libri. Per anni, insieme ad altri componenti del Centro Studi del Movimento, ha collaborato in stretto contatto con Chiara. Nell'ultima intervista apparsa su *Città Nuova* (n. 18/2011), parlando della morte d. Gino diceva: «Ci penso molto, ma con una grande pace e serenità; come sarà, quando sarà, mi interessa poco perché mi sento in pace con Dio. Se cerco di fare bene ciò che Lui mi chiede già nel momento presente vivendo con fiducia e abbandono, sarò capace di fare lo stesso anche nel momento della grande prova finale».



Carlo Fumagalli

L'architettura nella luce di Chiara

Il 12 maggio il nostro Carlo, focolarino sposato della Mariapoli Romana, ha concluso il suo «santo viaggio» all'età di 79 anni.

Nato a Milano, aveva conosciuto l'Ideale nel 1960 da d. Silvano Cola, attraverso Gianna con la quale poi si è sposato ed hanno avuto due figli: Giovanni e Silvia. Assieme a loro, nel 1978, si era trasferito nei Castelli Romani. Infatti l'anno precedente con Gianna avevano scritto a Chiara: «Desideriamo da parte nostra rimettere nelle tue mani di mamma la nostra disponibilità ad un eventuale trasferimento... Non ignoriamo le difficoltà concrete...».

Ripercorriamo qualche tappa del suo cammino spirituale con stralci di sue lettere a Chiara. Dopo un incontro di focolarini: «Avrei voluto scriverti subito il mio sì, ma... volevo dirtelo dopo essere rientrato nella vita di tutti i giorni e sperimentato come ogni cosa, lavoro, famiglia, il prossimo che mi passa accanto, appare ora in una luce nuova [...] perché la fede sembra diventare certezza; e allora tutto ciò che è del mondo, perde colore, significato, valore, e in tutto viene in evidenza solo l'Amore di Dio».

In occasione delle sue promesse definitive (1981) le confidava: «Essere qui oggi è quasi una cosa miracolosa, straordinaria per me. Nei giorni scorsi, pensando a questi momenti, ho rivisto la mia vita fin da piccolo [...]. Poi la conoscenza del Movimento e quindi in focolare, laico tra i laici, immerso in quell'umanità che tu oggi ci affidi. Regista di tutto: Dio, tutto amore di Dio».

Più avanti (1990), dopo aver superato una forte prova: «Sono uscito da poco da un lungo periodo di buio, trascorso in una continua sofferenza interiore [...]; qualcosa dentro di me mi ha sempre rimandato continuamente a te, come unica via per andare al Padre [...]. È stato forse lo Sposo che mi ha voluto per qualche attimo simile a Lui, farmi provare qualche goccia del Suo abbandono,

[...] so però che, via via che la luce cresceva, l'Ideale in me si faceva esperienza dell'anima».

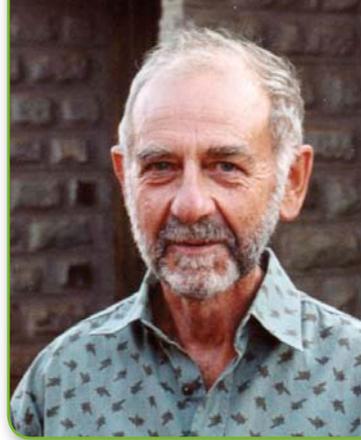
Carlo si è donato molto, come architetto, nell'Opera. Una volta aveva scritto a Chiara: «Quel giorno lontano in cui chiesi di essere preso in focolare, sapevo che mi si chiedeva di lasciare tutto e in questo tutto c'era anche l'architettura che amavo tanto. Dopo solo una settimana mi veniva chiesto il progetto della chiesa di Fontem (costruita poi tra il '69 e '73). Un centuplo, ma forse anche una voce dentro di me diceva: non l'hai persa l'architettura, l'hai soltanto data a me».

Da allora numerosissimi sono stati i lavori da lui portati avanti. Subito dopo aver costruito il Centro dei focolarini a Rocca di Papa (Casa Vita), nell'83 Chiara gli aveva affidato la ristrutturazione di quella che era l'Aula

delle Udienze di Castel Gandolfo, che ci era stata messa a disposizione dalla Santa Sede, e che è diventata il Centro Mariapoli. Intenso è stato anche il suo impegno per lo sviluppo delle nostre Cittadelle, come Loppiano, la Mariapoli Ginetta in Brasile e la Cittadella Speranza di Dalwal in Pakistan. Ha completamente progettato e seguito le diverse fasi di costruzioni del Centro Mariapoli di Cadine (Trento) e del Centro Mariapoli Arnold nella zona di Porto Alegre (Brasile).

Ha collaborato anche alla realizzazione delle grandi manifestazioni dell'Opera, prodigandosi con professionalità, generosità e passione nel progettare e allestire le scenografie di vari eventi. Per nominarne alcuni: Family Fest '81 e '93, il Giubileo sacerdotale del '96, l'incontro «Insieme per l'Europa» a Stoccarda nel 2004; poi nel 2006 il Volontarifest a Budapest.

Ha dato pure un notevole contributo, sempre come architetto, a diverse manifestazioni della Chiesa celebrate con il Papa. Si deve a lui, ad esempio, l'allestimento di Piazza S. Pietro in occasione del primo



Incontro Mondiale delle Famiglie, dell'incontro dei Movimenti a Pentecoste '98 e del Giubileo del 2000.

Al nascere delle «inondazioni», nel 2006, Chiara gli ha affidato quella dell'Architettura che ha portato avanti con una Commissione centrale organizzando convegni, seminari, e scuole per giovani architetti, per trasmettere il carisma dell'unità e testimoniare a tanti Dio bellezza.

Maria Rosa Molinari

**«lo sono venuto perché
abbiano la vita...»**

Maria Rosa, focolarina della Mariapoli Romana, è partita serenamente per il Cielo, con Gesù in mezzo, la mattina del 21 aprile. Negli ultimi anni, molto sofferente, si era trasferita dal focolare di Grottaferrata in cui viveva da tempo alla Casa Verde, sicura che questo fosse il posto dove Dio la voleva. Era nata a Chiavari (Genova) il 18 maggio 1931.

Aveva conosciuto la spiritualità dell'unità nel '55 a Londra, dove era andata per perfezionarsi in inglese. Tornata nella sua città l'ha trasmessa alla sorella Battistina, che è poi diventata una bravissima volontaria. L'incontro con l'Ideale è stato una vera conversione per Maria Rosa. Molto apostolica, era circondata da quel momento in poi da tante giovani, mantenendole unite e sostenendole in tutto il periodo in cui l'Opera non era ancora approvata ufficialmente. Nel '59 scriveva a Chiara: «Sento sempre di più quanto Gesù mi ama. Lo riscopro ogni giorno, ogni momento e credo nella sua misericordia, puntando su quello che tu mi dici: *«Non ti voltare indietro»*». E nel '60, entrata in focolare a Milano: «Ti ringrazio tantissimo, Chiara, di avermi accolto tra i tuoi, nonostante tutto. So che ho ricevuto una grazia grande da non sapermene rendere conto nel giusto modo, perché ogni giorno mi accorgo di scoprire una grandezza



A poco a poco, Dio lo ha spogliato di tutto: la salute, le responsabilità, la mobilità. Ha vissuto ogni perdita sempre in Dio, sostenuto dall'amore della sua famiglia e da Gesù in mezzo con Gianna e il suo focolare.

leri, al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, presenti i partecipanti delle Scuole delle focolarine e dei focolarini sposati, è stato celebrato il suo funerale presieduto dal cardinale John Njue, arcivescovo di Nairobi, che era vescovo di Embu (Kenya), quando Carlo aveva costruito lì la cattedrale su sua richiesta.

maggiore!». Maria Rosa è stata in seguito in vari focolari: a Napoli, Bruxelles, Roma, Villa Elena, al Centro Mariapoli, nella zona dei Castelli e negli ultimi anni nella Mariapoli Romana. Provata nella salute, ha abbracciato questa difficoltà con un amore particolare a Gesù Abbandonato. La sua donazione all'Opera è stata sempre totale e generosa dando un prezioso contributo a tante realtà: dal lavoro con p. Werenfried in Belgio, al Centro Mariapoli, al IV dialogo, al Notiziario Mariapoli. Scrivono le responsabili di quest'ultimo: «Nonostante il suo stato di salute le imponesse severi limiti, la sua presenza è sempre stata vivissima». Con l'«*Ut Omnes*» nel cuore ha coltivato fino alla fine le persone del suo grappolo. Tanti ricordano con quanto zelo e frutto ha sostenuto la nostra rivista *Città Nuova*. Quando nel '68 Chiara le ha dato come Parola di vita: «lo sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10), Maria Rosa le ha risposto: «... sento che per viverla debbo essere Gesù, debbo essere Maria... Vorrei che tutta la mia vita fosse spesa per l'attuazione di questa "parola", sarebbe così compiuto il disegno di Dio su di me». Dopo il ritiro delle focolarine del dicembre '97 scriveva ancora a Chiara: «L'impressione che provo tornando a casa è quella di tornare come da un altro pianeta.

Si, dal Paradiso e di voler fare come Gesù quando è venuto sulla terra [...]. In realtà conosco i miei tanti limiti, ma non voglio mollare». In una sua lettera del 2009 mi diceva: «... sento forte il desiderio di assicurarti che ci sono e che seguo tutto quello che posso, prego ed offro per te e per l'Opera a cui ho donato tutta la mia vita. Sì, Emmaus, l'Opera è importante per me. Non vorrei che non vedendomi tu mi potessi pensare nel "torpore" dell'età ... No, ti assicuro che vivo per l'Opera e per ogni suo particolare...».

Infatti ultimamente, quando qualcuno andava a visitare Maria Rosa, la trovava presentissima, che palpitava per tutti gli avvenimenti dell'Opera. Era quello il suo vero «respiro».



Maria Scariolo

Con le prime focolarine in Sicilia e a Milano

Maria, focolarina sposata della zona di Milano, è arrivata alla Mariapoli celeste il 10 aprile dopo una lunghissima vita illuminata dal carisma di Chiara, che aveva conosciuto negli anni '50. Nata a Siracusa nel 1916, si era sposata con Giulio anche lui focolarino, con cui aveva avuto sei figli.

Lei stessa raccontava: «Una sera Giulio fu invitato da un amico ad una conferenza tenuta da Graziella De Luca. Tornò a casa felicissimo e molto colpito da ciò che lei aveva detto. Poco dopo da Trento vennero Dori Zamboni e Lia Brunet per creare un focolare proprio a Siracusa. Trovato l'appartamento abbiamo portato reti, sedie, un tavolo...». La casa di Maria e Giulio divenne il punto di riferimento per tutta la comunità e da essa sono passate anche altre delle prime focolarine: Palmira Frizzera, Marilen Holzhauser, Marita Sartori. In quegli anni il Movimento non era approvato e Maria condivideva i dolori di Chiara e delle focolarine sopportando critiche e persecuzioni.

In seguito, dopo che il Vescovo aveva capito il valore della spiritualità, a lei e a Giulio fu affidato un quartiere malfamato dove seguivano le famiglie insieme ad un sacerdote. Da Siracusa, per motivi di lavoro, tutta la famiglia si era trasferita a Monza. È stato un periodo difficilissimo di gravi disagi e povertà, ma loro erano ugualmente riferimento per la comunità del luogo che continuarono a seguire anche dopo un ulteriore trasferimento a Milano. [...] Scriveva a Chiara nel '64: «Comprendo sempre di più quanto sia necessario per le famiglie che ci siano dei consacrati che, pur rimanendo nel mondo, non siano del mondo. [...] Per questo ho capito di fare tutta la mia parte affinché ci sia sempre Gesù in mezzo a noi. [...] Maria e Giulio hanno consegnato ai figli un grande patrimonio spirituale che ha loro permesso di impegnarsi nel servizio alla Chiesa in vari modi: uno è un focolarino sposato, un'altra è una volontaria, un altro ancora è diacono. Angelo, il maggiore, era tra i «popetti» che sedevano ai piedi di Chiara nelle prime Mariapoli. Nei momenti difficili e di buio Maria si radicava nell'amore a Gesù Abbandonato, sempre puntata all'unità. Dopo la partenza di Giulio per la Mariapoli celeste, in una lettera del 2002 diceva a Chiara: «Ogni tua parola mi ha dato la forza per vivere questo momento di dolore come sposa di Gesù Abbandonato. Tu mi hai insegnato a far festa quando lo Sposo arriva e te ne sono infinitamente grata... Tu, Chiara, sei stata il dono più splendido, più grande che Gesù mi ha dato nella vita». Negli ultimi anni in cui la malattia l'ha costretta a letto, scriveva alla sua responsabile di focolare: «Ti voglio assicurare, benché non possa essere presente, che il focolare è dentro di me, è la mia casa e lì sono ancorata, lì è la mia vita [...]».

Maria è stata un dono grandissimo per l'Opera a Milano. [...] La Parola di vita che aveva ricevuto da Chiara è: «Chi perderà la sua vita per causa mia la salverà» (Lc 9,24), vissuta da Maria con radicalità, tenacia e fedeltà. Ultimamente diceva a una focolarina: «Guarda che in Paradiso entra solo il nulla». Questo ci sembra sia stato l'epilogo della sua esistenza.

Rino Zucchero

Per ricambiare l'Amore

Il 3 maggio è partito per il Paradiso Gennaro (Rino), focolarino sacerdote della Mariapoli Romana. Si era sentito male mentre concelebava le funzioni del Venerdì Santo [...]. Durante le diverse settimane di degenza in ospedale, è stato circondato dall'amore dei parenti e dei focolarini che tenevano con lui Gesù in mezzo. In un momento di lucidità ha espresso loro il desiderio di affidarsi alla Madonna. È stato necessario ricorrere ad un intervento d'urgenza ed ha avuto un arresto cardiaco che non è riuscito a superare.

Rino, nato a Napoli il 22 ottobre 1949, era il più piccolo di una bella famiglia composta da due sorelle e un fratello.

Nel mese di maggio del '68, a 19 anni, aveva conosciuto i giovani del Movimento dei Focolari. Subito scriveva a Chiara dicendole come era rimasto affascinato dalla loro testimonianza cristiana a confronto con la sua vita borghese e le confidava di voler amare Dio. Chiara gli ha risposto: «[...] Non preoccuparti della tua vita borghese, l'amore di Dio vince ogni cosa e tutto in te si trasformerà se avrai lo sguardo fisso all'Ideale del Vangelo». Scriveva ancora a Chiara nel marzo '69: «Da 20 giorni ho sentito la chiamata a seguire Dio in focolare. Ho scelto Lui e a Lui voglio donarmi con tutto me stesso. Non ho altro progetto nella vita se non fare la Sua volontà. Vorrei entrare in focolare non per la gioia o per la bella atmosfera che c'è. Io vorrei entrare in focolare per Gesù Abbandonato [...], il minimo che posso fare è dare la mia vita per ricambiare un po' il Suo immenso Amore». Mentre si trovava a Loppiano in una lettera diceva a Chiara: «Da quando ci hai parlato di Maria, il solo pensarLa mi riempie l'anima e il mio rapporto con Lei è diventato sempre più profondo. La sento vicina e che mi protegge. È proprio una mamma! Pian piano mi ha preso per mano e mi conduce alla scoperta di Dio». Nel '73, conclusa la Scuola, è entrato in focolare



l'Amore, e, dopo due anni a Rocca di Papa, è stato in diverse città dell'Italia, Francia, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel '90 da New York scriveva: «Mi sento come l'argilla nelle mani del Creatore, un pezzo di materia inerte che prende vita al soffio di Dio». Il 21 luglio del '97 è diventato

sacerdote. In questi ultimi anni ha collaborato in diverse parrocchie vicine a Rocca di Papa dove ha lasciato, come dicono alcuni focolarini, una scia d'amore che ha segnato la vita di tante persone, molte delle quali gli sono state accanto fino alla fine.

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Anna Maria, sorella di **Claretta Dal Ri**, co-resp. al Centro per il quarto dialogo; Anni, mamma di **Helga (Caris) Rademacher**, co-resp. zona Lipsia; la mamma di **Francis «Frank» Johnson**, co-resp. zona Gran Bretagna; Rose Marie, mamma di **Herbert**, delegato dell'Opera a Ottmaring, e **Trixi Lauenroth**, foc.na al c.zona dell'Olanda; Jo Dubelaar, sorella di **Nico Tros**, foc.no in Lituania; Philippe, papà di **Pascal Bedros**, resp. focolare in Russia; Georg, f.llo di **Franziska Renner**, foc.na a Monaco; Ulrich, fratello di **Stella Vischer**, foc.na alla Mariapoli Luminosa (Usa); la mamma di **Marie-Hélène Dumont**, foc.na al C. Mariapoli di Parigi; Neuza, mamma di **Aster Valquiria Oliveira**, foc.na alla Mariapoli Giosi (Vienna - Austria); Erzszi, mamma di **Zoltan «Vita» Ferenczy**, resp. foc. a Szeged (Ungheria); Giuseppe, papà di **Marita Machetta**, consigliera al Centro Foco; Michele, f.llo di **Lori Bergozza**, Roland, f.llo di **Myriam Schmittlin**, Justina, mamma di **Lourdes Pavia Castroviejo**, M. Rosa, sorella di **Luisa (Micaela) Ottonello** e la sorella di **Ines Melo**, foc.ne alla Mariapoli romana; la mamma di **Jean-Louis Hôte**, foc.no a Montet; la mamma di **Tamás Mórász**, foc.no sp. in Ungheria; Giuseppe, papà di **Miriam Morales Giacchi**, foc. na sp. a Palermo; José, papà di **Sofia Noguera**, foc.na al c.zona dell'Irlanda; Alvina, mamma di **Aster Saleem**, foc.na a Karachi; Max, papà di **Maria Aybauer**, foc.na al c.zona di Praga; Javier, f.llo di **Lodi Hernandes**, foc.na in Guatemala.

MAGGIO 2012

SOMMARIO

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Che occasione!
- 4 Approfondimenti. Nati per il dialogo

EVENTI

- 6 Insieme per l'Europa 2012. Uomini e donne di unità per l'Europa
- 9 Run4unity 2012. Una staffetta di speranza
- 11 Anniversari. Giordani inedito

IL POPOLO DI CHIARA

- 13 A Loppiano. La vista del Pontificio Consiglio per i Laici
- 15 Editoria. *La famiglia è viva*
- 16 Viaggio in Ispanoamerica/2. La ricchezza della diversità

AL CENTRO

- 18 Responsabili Umanità Nuova. Pronti a prendere il largo
- 19 Volontarie e volontari. La gioia di appartenere a Dio

IN DIALOGO

- 20 Psicologia e comunione. Il dono di sé
- 21 EcoOne. Per un'etica della responsabilità
- 22 1° Dialogo. I Movimenti ecclesiali: «Parole» che evangelizzano
- 23 5° Dialogo. Prove di laboratorio

IN AZIONE

- 24 Eroismo quotidiano. Vita della Parola in Nigeria
Campus Amu a Loppiano. A scuola di fraternità
- 25 A Cagliari. Una via per Chiara

TESTIMONI

- 26 Riccardo Tecilla, d. Gino Rocca, Carlo Fumagalli,
Maria Rosa Molinari, Maria Scariolo, Rino Zuccherò.
I nostri parenti

Redazione Via Corridoni, 23 00046 Grottaferrata [Roma] tel/fax 06 9411788 e-mail n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 5/2012 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |
Grafica Maria Clara Oliveira | **Direz.** Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | **Autorizzazione del Tribunale di Roma**
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] tel/fax 06 6530467

POSTE ITALIANE S.P.A. | SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003 [CONV. IN L. 27/02/2004 N.46] ART.1, COMMA 2 | DCB PADOVA | TAXE PERÇUE | TASSA RISCOSSA
Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del
Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 25 maggio. Il n. 3-4/2012 è stato consegnato alle poste il 15 maggio. **In copertina** Insieme per l'Europa 2012. Eventi nelle città.